



L'Unità

...IN VIA DI ABBONAMENTO.
RAI
DIRETTORE RESPONSABILE

SESTANTEZZA, 21 MAGGIO 1995

Il magistrato in un nuovo sopralluogo ha trovato una lettera in cui la cantante spiega il suo gesto

Mia Martini, è suicidio

MILANO Mia Martini si è uccisa? Secondo il linguaggio un po' burocratico della Procura della Repubblica di Busto Arsizio è più di un semplice dubbio. «Un foglio manoscritto contenente la chiara espressione di una volontà suicida, siglato apparentemente con la firma Mimi è stato scoperto nell'abitazione di Mia Martini, la cantante trovata morta il 14 maggio scorso a Cardano al Campo». Così ieri il comunicato della Procura che ha diffuso una nota scritta e, addirittura,

convocato i giornalisti per «consentire una corretta informazione giornalistica che integri le notizie già apparse». Secondo quanto reso noto dal sostituto procuratore Luca Villa, che segue l'inchiesta sulla morte della cantante il messaggio è stato trovato in un block notes nascosto sotto il fax accanto al telefono. Il magistrato non ha voluto rendere noto il contenuto del manoscritto ma ha precisato che si tratta di una decina di righe scritte sotto forma di diano o di missiva destina-

Attesi gli esami tossicologici Alba Parietti: «Non ci credo»

IL MONFURGO A. SOLARO
A PAGINA 6

ta ad un familiare senza data. Non ci sarebbero dubbi invece, secondo il sostituto procuratore sul fatto che il senso del testo denota «una chiara volontà suicida». Il blocco per appunti non era stato notato subito ma è stato scoperto nei giorni immediatamente successivi durante «un ulteriore e più accurato sopralluogo». Il magistrato è ora in attesa degli esami tossicologici eseguiti dopo l'autopsia sulla cantante per verificare se Mia Martini avesse fatto uso di qualche farmaco partico-

lare. «No a questa storia del suicidio non ci credo proprio. Mimi era una donna forte. Secondo me la gente spera che lei si sia uccisa per questa specie di curiosità morbosa che ha nei suoi confronti». Alba Parietti dilende con passione e rabbia l'amica Mia. E neanche il cantautore Enzo Gragnaniello ex collaboratore della cantante crede all'ipotesi del suicidio. «Ci eravamo sentiti al telefono e avevamo appuntamento a Salerno proprio il giorno in cui l'hanno trovata morta».



Peggior nemico è l'ignoranza

FERNANDO SAVATER

«S I FA UN GRAN PARLARE dei tempi bui in cui viviamo, ma poi nessuno fa niente per rimediare» disse una volta Mark Twain, come al solito caustico. Con la televisione succede lo stesso: tutti ne parlano dicono che fomenta l'ignoranza, istiga al crimine, eccetera, però nessuno è capace di inventare qualcosa per migliorarla davvero. Recentemente l'Unione europea e alcune associazioni di telespettatori hanno proposto una serie di misure per limitare alcuni dei suoi effetti peggiori: l'abuso di violenza gratuita (non ho capito se anche la violenza sulle pay tv soddisfa questo requisito) e l'eccesso di erotismo o sesso esplicito (quello sottinteso non conta). Però dubito che questi volenterosi riescano a curare il morbo catodico, visto che la diagnosi è incerta.

Andiamo con ordine. Per gli adulti il problema sembra minimo se diamo retta a quello che dice la gente, non c'è nessuno che perda il suo tempo a guardare film pornografici o reality show idioti. Tutti gli interpellati preferiscono istruttivi documentari sull'ambiente e lamentano la carenza di dibattiti culturali di buon livello. A leggere questi sondaggi uno si preoccupa per la scarsa audience di insulsi quiz inchieste morbose su coppie separate da 40 anni e film di karate. Comunque quelli che ammettono di vedere di tanto in tanto uno dei numerosi programmi meno nobili non sembrano lamentare danni psicologici: gli omicidi in tv non li hanno indotti ad aggredire il vicino, le violenze carnali non li hanno istigati a passare i limiti con la vicina. L'unica preoccupazione è che quelle immagini potrebbero avere effetti nocivi su altre persone più giovani o influenzabili. Anche se personalmente nessuno ammette di soggiacere al fascino malvagio della tv che pure è considerato irresistibile.

SEGUE A PAGINA 3

Oliver Stone

Il mondo schiacciato dalla tv



Milano: una installazione di video dell'artista Nam June Paik

Il film di Kusturica La guerra di Bosnia sbarca a Cannes

Underground, e Emir Kusturica, portano la guerra a Cannes. Il regista bosniaco risponde alle domande sul conflitto nella ex Jugoslavia. Il suo film, favorito per la Palma insieme a *Lo sguardo di Ulisse* di Angelopoulos, è una gigantesca metafora della violenza.

I SERVIZI ALLE PAGINE 6-7

Intervista a Elie Wiesel «Il nostro manuale contro il razzismo»

«Contro la violenza dobbiamo ricominciare dall'infanzia». Intervista a Elie Wiesel premio Nobel per la pace che ha presentato ieri a Siena «Il libro della tolleranza», scritto da sessantaquattro autori e studiosi internazionali. Sarà distribuito in tutte le scuole del mondo.

CASSIGOLI CRESSATI A PAGINA 2

Bilancio di Raiuno Baudo plaude ai suoi successi

Pippo Baudo traccia un bilancio della sua stagione su Raiuno. I risultati? «Clamorosi». Meno roseo invece, il suo giudizio in quanto direttore artistico. «La Rai non è un taxi su cui scendere e salire prima di ammazzare il servizio pubblico pensiamo a chi va lavoro».

MONICA LUONGO A PAGINA 9

Luc Montagnier
AIDS. L'UOMO CONTRO IL VIRUS

Storia di un'epidemia raccontata dallo scienziato che l'ha scoperta.
Presentazione di Fernando Ajuti.

GIUNTI

La fabbrica della Diva-spot

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI A CANNES
MATILDE PASSA

MA NC AVANO SOLO i mitra e le perquisizioni personali ma il clima era tale che nessuno si sarebbe meravigliato se la signorina dall'aria truce che vigila sull'accesso alle interviste con Sharon Stone ci avesse fatto immediatamente deportare per chissà quale omprobabile ragione. Anche perché prima di essere ammesse alla presenza di Sua Maestà la Diva si era costretti a firmare un lungo documento nel quale ci si impegna a non usare, «sotto una sola parola», quella intervista per altre occasioni. Neanche fosse il Papa. Ma gli americani si sa, si prendono molto sul serio quando l'anti e qui stiamo sono superaffrettati su peraffrettati superaffrettati superaffrettati ma soprattutto superaffrettati come si fa a lanciare come una bomba atomica un film che omprobabilmente è proibito di essere proiettato in anteprima di *Base Insomni* che secondo Cannes è quattro anni fa. Facile si prepara la discosa della Diva sulla rosette, affianta la di sicile, si cede a un clima di isteria collettiva, eccollando con il contagocce i pavimenti che poltrone. I carni in diretta da i magnifici occhi celesti di Sharon e della sua voce scintillante che gli esclusi

pur di non ammettere l'esclusione faranno finta di esserci stati e tutti parleranno di Lei. Si spintonano i giornalisti i quali a loro volta si spintoneranno a vicenda lanciandosi sguardi feroci in un clima di snobismo per agganciarsi un quilibrisi particolore perché il giorno dopo i vari direttori (salvo qualche eccezione) vorranno sapere che veslito portava la diva, se mette il rosseggiare o no, e qualsivoglia futilità degna di un giornale rosa. Otterranno gli uffici stampa il duplice effetto di farsi pubblicità gratuitamente e di dare ai giornalisti l'impressione di averci cangiato loro un gran lavoro, ad ammettere nel cerchio degli eletti.

Cosa è il mondo del cinema e dell'informazione. E non con loro in un vortice sciocco in cui le Diva fabbricate ad arte (o anche nelle cliniche di chirurgia estetica) scappano letteralmente il resto. Un resto che porta i nomi di attori grandissimi come Jonathan Pryce o Nigel Hawthorne che hanno avuto la pessima

I SERVIZI ALLE PAGINE 6-7

idee di recitare in produzioni europee ancora all'artigianato per quanto riguarda la fabbricazione dei divi. Passati quindi tra l'indifferenza di cronisti impegnati a inseguire il colossale Jeremy Irons in versione criminale, il rito da poco Johnny Depp o il neonato Hugh Grant che rievoca la sua recitazione di un film di sex symbol al film *Quattro matrimoni e un funerale*.

Sai chiaro. Non che il mito di Rita Hayworth o di Brigitte Bardot di Cary Grant o di James Stewart fossero così diversi. Certo, erano di un'altra epoca. Non c'è e non c'è. L'omologazione dei giornali è per conquistare le prime pagine dei quotidiani, le star erano costrette a compiere gesti clamorosi, magari a interpretare qualche capolavoro. Come accadde a John Wayne con *Ombra rossa*. Mentre Sharon Stone non ha alcuna difficoltà ad ammettere di avere molte brutte piccole sulla coscienza. Non a confessare la fatica di essere star. Si sono arrivate l'idee al successo, ma è meglio così. Per reggere la vita da star bisogna essere forti e maturi. E come sta sugli altissimi tacchi a spillo inseguita da un faticoso corazziere di fotografi su per le scale dell'Eden Rock, a firmare contratti miliardari.

DISEGNI & CAVIGLIA

Il figlio di Razzi Amari

Il 2° musical a fumetti della storia dell'umanità.
Musica da leggere e fumetti da ascoltare

COMIX PRODUCTIONS

LIBRO E CD
in libreria nei negozi di dischi e nelle edicole